4/36

L' EMPIETA' TRIONFANTE
NELLA MORTE DI
GIESU CRISTO
Oratorio a cinque Voci

DA CANTARSI

NELLA VENER. COMPAGNIA
DELLA PURIFICAZIONE
DI MARIA VERGINE
E DI S. ZANOBI
DETTA DI S. MARCO

MUSICA

DEL SIG. CARLO AGOSTINO BADIA

Compositore di Musica di S. M. Cesarea.

Incerto.

Biblioteca Gabrielli. poi di



Del Principe Roman, 1804. Gasparo Servi

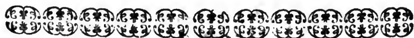


IN FIRENZE. MDCCII.

Per Vincenzio Vangelisti. *Con licenza de' Superiori.*

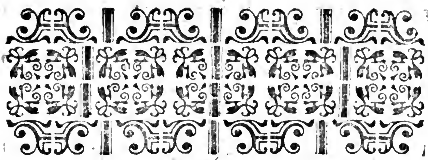
INTERLOCUTORI.

Giesu Cristo.
Maria Vergine.
San Giovanni.
Centurione.
Il buon Ladrone.
Coro di Donne di Gierusalemme.
Coro di Soldati, e Turbe.



TRattandosi d'una materia così sacrosanta, e così dolorosa, l'Autore ha stimato più proprio stare ne i puri sensi della Sacra Istoria, che arricchire il presente Componimento con figure poetiche.

PAR-



PARTE PRIMA.

Co. di Donne di Gierusal.



Upille disserratevi
Non indugiate più,
E in lacrime stempratevi
S'ha da morir Giesù.
Pupille, ec.

Maria Verg.

Oh nell'anima mia fiero dolore,
Oh del mesto mio core
Affannosi respiri,
Che soffogan l'uscita al pianto mio,
Oh mio Giesù, mio Dio,
Figlio incarnato in queste umili spoglie,
Tu, che l'Eteree soglie
Trino, Divino, ed Uno
Immortale passeggi,
Come su legno vile
Dall'empietà inalzato
Hai da morir pel Peccatore ingrato?
Chi del nulla il Ciel formò,
Chi di luce l'adornò
Innocente morirà;
Io vorrei più varchi al pianto,
Per portarne altiero il vanto

Di temprar tanta empietà.
Chi del nulla, ec.
Giovanni, oh Dio, che pena?
S.Gio. Mi si divide il cor. *Ma.Verg.* Mira che'l tronco
Già gli lacera il tergo. *S.Gio.* Ah quelle spine
Che gli passan la fronte,
E quei fieri legami,
Che lo stringon sì forte,
Forman dentro di me viva la morte!
E pur fra tanti guai,
O mio Giesù, te'n vai
Lieto a morir?
Ma dentro a' tuoi tormenti,
Più che'l tuo duol, tu senti
Il mio fallir. E pur, ec.
Ma.Verg. Oh fierezza! *S.Gio.* Oh empietade!
a due Che bramate di più?
Co di Donne Pupille disserratevi,
Non indugiate più,
E in lacrime stempratevi
S'ha da morir Giesù.
Giesù Oh di Gierusalem figlie infelici,
Voi ch'oppresse dal duolo
Su'l mio languir, su'l mio morir piangete,
Richiamate le stille
Reprimete i singulti,
Ed a voi stesse il vostro duol rendete.
Vostro, vostro sia'l pianto,
E le lacrime amare
Bagnin cadendo i vostri figli, e sia
Specchio de' falli lor la morte mia.
Verrà, sì sì verrà,
Verrà un dì quel momento,
Che l'infeconde Spose

Chia-

Chiamerete beate,
E beato quel ſeno,
Che non diè latte a i pargoletti infanti,
Dunque voſtro ſia 'l duol, ſian voſtri i pianti.
Piangete, sì piangete,
Non i tormenti miei, nè 'l mio dolore,
Ma 'l voſtro pianto ſia
Più della morte mia
Luce di quel dolor, ch' affligge un core.
Piangete, ec.

Cent. Cuſtodi, e qual' indugio
Neghittoſi prendete?
Quelli, quelli pur ſete,
Che del rio Seduttore
Già bramaſte la morte;
Ecco proſpera ſorte
Seconda i voſtri voti, il Reo guidate,
E di vil Croce in ſu l' infame ſcena
Abbia quel finto Iddio la giuſta pena.
Richiamate nel cor quell' ardire,
Che di ſdegno sì nobil v' acceſe,
Riſvegliate nel ſeno quell' ire,
Che ſon guida agli ſtrazzi, all' offeſe.

Ma.Verg. Cotante ingiurie
Oh Dio perchè?
Le voſtre furie
Volgete a me.

Cent. Parti Donna moleſta, e non ſvegliare
De i Soldati lo ſdegno.

Ma. Chi tentò lacerare
Verg. Con ardimento indegno
Il mio figlio innocente
Sia pur contro di me crudo, e inclemente.

Cent. Morrà sì sì quel rio
Che nostro Re si fe,
Morrà quel finto Dio,
Per lui pietà non v'è.

S.Gio. Quei sacrileghi accenti,
Madre, dolente Madre
Tolgonmi in sen il suo respiro al core,
Ma vorrei più dolore
Per ammollir di quei fellon le tempre,
E per ritorlo a te, che piangi sempre.
Sì sì vorrei che il duol
Per me, per me pur sol
Fosse, ed il pianto;
Ma mentre tenta il cor,
Di torre a te il dolor,
Più perde il vanto. Sì sì, ec.

Ma.Verg. Chi non sà che sia martire
Venga a me, che ben lo sò,
Mesta Madre un Dio languire
Innocente io mostrerò. Chi, ec.
Già gli vacilla il piè. *S Gio.* Dal duro peso,
Che sì gli opprime il dorso,
Par ch'al reo peccator chiegga soccorso.

Ma.Verg. Posati mio Dio
Su questo braccio mio
Posati esangue,
Giacchè i tormenti tuoi,
E gli altrui falli vuoi
Pagar col sangue. Posati, ec.

Giesù Ah se almeno gradito
Fosse il mio sangue, e questi affanni miei,
Forse non udirei
Quello, ch'un giorno in mezzo al duol direte;
Monti sopra di noi, colli cadete.

Cent.

Cent. Amici, ecco il Calvario,
Ecco la vaſta ſcena
Ove in trionfo il Seduttor guidate,
Queſto è 'l teatro, in cui del voſtro ardire
Fiera pompa farete;
Ecco il Re de' Giudei, reo l'uccidete.
All' aſpetto del Mondo, che 'l brama
Con più colpi il Fellon inchiodate,
Ed al popol, che morte ſol chiama
Nudo un Dio ſulla Croce moſtrate.
All' aſpetto, ec.

Fine della Prima Parte.



PARTE SECONDA

Bu. La. I favella nel cor una voce.
Che feroce
Di mia vita rampogna l'error:
Mà dipoi tutta fede mi dice,
Sei felice,
Perchè muori col tuo Redentor.
Mi, &c.

Mar. Hai vinto al fin, o peccator, hai vinto:
Verg. Il trionfo più bello
Delle tue colpe deh rimira, o ingrato!
Scorgi come ſvenato
Da falli tuoi un innocente langue;
Mira, che quello è'l ſangue
Di quel Dio ch'offendeſti,
E'che col tuo fallir lo brami eſtinto;
Hai vinto al fin, o peccator, hai vinto.
A tanto rio dolor
Nò che queſto mio cor
Non è più mio;
Nè men l'Alma ha virtù
Di rimirar di più
Languire un Dio.
S.Gio. Come, un Dio ch'è immortale,
Un Dio ch'è eterno; un Creator pietoſo
Sherzo alle genti, languirà innocente?
Ah che la dubbia mente
Tanto ſtrazio di duol non bene intende,

Nè

Nè gli arcani d'un Dio, cieca comprende.
Dunque a te bella fede
Specchio della ragione a te mi volgo,
E con la luce tua l'ombre a me tolgo.
Bella fe quanto sei cara,
Quanto cara sei per me
Bella fe.
Tu sei voce, che m'inviti,
Tu sei luce, che m'addditi
Quel sentier ch'un Dio mi diè.
Quanto cara sei per me
Bella fe.

Giesù Tu che dall' alte soglie
Miri dagli empi me tuo Figlio oppresso,
Deh ritogli a te stesso
I giusti sdegni tuoi,
Le colpe agli offensor pietoso dona,
E all'ignoranza lor, Padre perdona.
Su gli omeri io porto,
Del Mondo il fallir
E dolce è 'l conforto
Per quello morir.

Cent. Popoli voi bramaste
Mirar Prodigi; eccovi un Re sul soglio,
Eccovi un Dio, che in maestà risiede.

Coro di Sold. Del gran Re de' Giudei s'adori il piede.

Cent. Ecco un Re, che assiso è in trono,
Ecco un Dio, ch'è in maestà
Chi promesse altrui il perdono
Scherzo al Mondo in Croce stà. Ecco, ec.

B.Lad. Oh Compagno infelice,
Tu che meco sei reo di mille errori,
Come fra tuoi furori
Non temi ancora quel pietoso Iddio,

Che

Che 'l tuo fallire, e'l mio
Su quella Croce vuol pagar col sangue?
Mio Giesù pria ch'esangue
Lo Spirto renda, l'amor tuo mi dona,
Ed all'offese mie gran Dio perdona.
Ricordati di me
Quando al bel Regno il piè
Porti beato,
E se più dir non sò,
Col tuo sangue dirò
Che m'hai comprato. Ricordati, ec.

Giesù Oggi campione eletto
Meco in Ciel tu sarai. *B. Lad.* Morte t'aspetto.
Morte bella, morte cara
Tronca sì tronca mia vita;
Che morendo il cor impara
A seguir chi al Ciel m'invita. Morte, ec.

Cent. Tu, che salvar altrui tanto bramasti
Salva te stesso, e da quel tronco il piede
Porta disciolto, e seguirem tua fede.

Maria Del divino Maestro
Verg. Discepolo il più caro, e quando mai
Degli offensori cesserà lo sdegno?

S.Gio. Madre quel duro legno,
Ch'è del mio Redentor arbor di morte.
Sarà un giorno anch'a lor arbor di vita.

Maria Verg. Chi m'invita sempre a piangere
Sempre sempre io piangerò;
Ma per pianger di dolore
Nel vedere un Dio, che muore
Tante lacrime non ho. Chi, ec.

Giesù Ecco Donna il tuo figlio, e tu rimira,
O Discepolo amato,
L'afflitta Madre tua, che qui sospira.

Dol-

S.Gio. Dolce Madre-*Maria* O Figlio amato

a 2. Quanto cara) caro) a me farai!
Te per Madre) Te per Figlio) un Dio m'ha dato,
Me per Figlio) Me per Madre) fempre avrai.

Giesù Padre eterno, e Signore.
Or che 'l tuo Figlio è fra martiri involto,
Or che del Mondo ftolto
Porto le colpe in fu l'infame Croce,
Dell'afflitta mia voce
Tu non fenti i fofpir, non odi il fuono,
E me lafci, o mio Dio in abbandono?

Maria Voci così penofe

Verg. Mi trafiggono il cor. *Giesù.* ho fete, hò fete!

Cent. Correte sì correte;
Amaro Ifopo, e fiel
Sul labro all'infedel
Su fu porgete. Correte, ec.

Maria Fin fu i confini d' un' angufto labro

Verg. Portano i lor tormenti!

S. Gio. Cedono gli Elementi,
Perde fua luce il Sol-*Maria Verg.* Forfe pietofo
Celar afpira il lor misfatto agl'empi.

Giesù Or che tutti gli fcempi
Feron l'ultimo sforzo
Per far morire un Dio,
Eccomi Padre mio
Prendi queft'Alma, che in morir vien meno,
E feco porta il peccator in feno.
Se più chi affliggami
Mio Dio non v'è,
Lo Spirto languido
Io rendo a te.

Tre-

Cent. Trema la terra, e vacillando ...
Più fermezza non ha.

Coro di Sol.lati. Pietà dolce Giesù, pietà, pietà.

Cent. Pietade o sommo Bene,
Glorioso Signor dell'alte sfere,
Vero Figliuol d'Iddio,
Pietà del fallo mio,
Perdon concedi al doloroso core,
Che più Reo non ti vuol ma Redentore.
Or che ben vedo
Mio Dio chi sei,
De'falli miei
Perdon ti chiedo.
Un Peccator mio Dio pietoso mira,
Che pentito il suo error piange, e sospira.

Coro Mio Dio, se tradito,
E morto sei in Croce
Per nostra empietà;
D'un popol pentito
Ascolta la voce,
Che chiede pietà.

I L F I N E.

